ULTIMA EDIZIONE — **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO — Anno III - Num. 82 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 6-7 Aprile 1949 — L. 15

Quattro obbiettivi della politica russa

Regime filo-comunista in Finlandia, punizione dei "ribelli„ balcanici, pressioni su Persia e Afganistan, vasto piano d'azione con i comunisti tedeschi

LONDRA, mercoledì sera.

Le dodici note di protesta, consegnate ai dodici paesi legati dal Patto atlantico con accompagnamento di violenti polemiche sulla «Pravda» e ai microfoni della radio sovietica, vengono giudicate nei circoli diplomatici come il necessario schermo, dietro cui Mosca prepara la vera reazione all'alleanza del 4 aprile.

Secondo una formula pittoresca lanciata a Parigi, Mosca si proporrebbe di «addormentare la guerra con la pace», non esercitando nei prossimi mesi alcuna forte pressione nella zona garantita dal Patto atlantico, e lavorando invece su quattro punti, in cui gli americani sono meno direttamente impegnati e la situazione diplomatica consente una certa elasticità di manovra: Finlandia, Jugoslavia, Persia, e infine Germania Orientale.

L'autorevole settimanale sovietico «Tempi Nuovi» ha accusato ieri ancora una volta la Norvegia di mancanza di sincerità nelle sue dichiarazioni di pace ed ha denunciato — particolare ancor più interessante — l'atteggiamento filo-americano di alcuni influenti circoli svedesi. Al governo di Stoccolma si rimprovera l'adesione al Consiglio europeo, dopo l'accettazione del piano Marshall. Per rafforzare il proprio fronte scandinavo, Mosca rafforzerebbe il proprio controllo sulla Finlandia non con un'azione diretta, ma attraverso un inserimento del partito comunista nei ministeri-chiave.

Nei Balcani la partita aperta nove mesi fa tra Tito ed il Cominform verrebbe chiusa con un rovesciamento della situazione interna jugoslava, così da portare al potere l'ala cominformista. L'urgenza di una soluzione è tanto più forte in quanto l'eresia titina ha fatto proseliti in Grecia, in Albania e soprattutto in Bulgaria.

La radio sovietica ha diffuso ieri un articolo apparso sull'organo del Cominform, nel quale si denuncia l'inserimento della «cricca di Tito» nel campo dell'imperialismo, e si dice che «per quanto riguarda l'U.R.S.S., i titini hanno assunto un atteggiamento che li avvicina agli imperialisti anglo-americani». La propaganda di Tito si spinge persino più lontano di quella di Goebbels, e nella lotta aperta contro l'U.R.S.S. dimostra il desiderio di Belgrado di rafforzare i legami economici con l'Occidente».

E' interessante osservare che la «purga» iniziata da Dimitrov in seno al P. C. bulgaro è motivata dagli stessi errori dei «deviazionisti», i quali avevano il loro «leader» nel vice-primo ministro Kostov; ed è pure significativo che la destituzione dei ribelli sia stata annunciata dopo la visita di Dimitrov al Cremlino.

Il comunicato, trasmesso dalla radio di Sofia e pubblicato dall'organo ufficiale del partito, accusa Kostov di aver «ammesso ed incoraggiato in Bulgaria tendenze nazionaliste tra le più nocive per l'avvenire del paese, il quale non potrebbe più conservare la sua indipendenza nazionale, né condurre a buon fine la sua politica socialista senza la fiducia e l'appoggio incondizionato dell'Unione Sovietica, di aver misconosciuto le direttive del partito, cercato di soppiantare il presidente del consiglio, compagno Dimitrov, intrigato per disorganizzare l'ufficio politico del partito stesso e portare la disunione in seno al comitato centrale».

Mentre nei Balcani l'azione sovietica verrà condotta in vista di un totale «allineamento» dei regimi comunisti, gli osservatori diplomatici prevedono che la offensiva verso la Persia si svolga su due direttrici diverse: una campagna di propaganda, denunciante il governo di Teheran come strumento del bellicismo americano; ed una serie di incidenti di frontiera, che servano di monito e di pressione sulle autorità dell'Iran.

Per quanto i diplomatici non prevedano un'azione militare russa, si fa notare che il trattato sovietico-persiano del 1921 stabiliva che la Russia avrebbe potuto inviare truppe nell'Iran, se una terza potenza avesse creato in Persia delle basi con fini ostili all'Unione Sovietica; ed i sovietici stanno affermando da tempo che gli americani hanno creato delle basi militari nell'Iran. Se una azione dovesse esservi, si dice a Londra, essa si svolgerebbe piuttosto contro l'Afganistan, con il quale Mosca ha concluso un patto simile a quello stipulato con la Persia e che non è protetto da nessuna garanzia occidentale nemmeno indiretta.

Per la Germania le previsioni sono contrastanti. Dispacci da Lake Success parlano di disposizioni conciliative della delegazione sovietica e di un gesto clamoroso che Gromyko potrebbe annunciare entro breve tempo, come sarebbe la revoca dell'assedio di Berlino. Ma i dispacci dalla capitale tedesca lasciano supporre invece che la pressione russa durerà immutata.

L'ambasciatore Semenov, che dopo la sostituzione di Sokolowski è il vero padrone della zona orientale, avrebbe ricevuto dal suo amico Stalin l'ordine di accelerare la formazione dello stato zonale, mentre — in una serie di conferenze tenute in questi giorni con i comunisti tedeschi — avrebbe sottolineato che la grave situazione economica della Trizona favorisce un'azione decisiva e rende possibile che gli occidentali non sopportino più a lungo «l'inutile fardello» del ponte aereo berlinese.

Ieri a Lake Success si sono stretta la mano il Ministro degli Esteri americano Acheson (a sinistra) e il vice-ministro degli Esteri sovietico Gromyko, capo della delegazione russa alle Nazioni Unite.

Prosegue sanguinosa la lotta sul Grammos

Gli «andartes» a 25 chilometri dalla frontiera albanese

Atene, mercoledì sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore ellenico informa che la battaglia continua violenta fra guerriglieri e truppe governative nel settore del Monte Grammos. Il Ministro della Guerra ha dichiarato ieri che i partigiani subiscono serie perdite, mentre i governativi resistono sulle loro posizioni.

Tuttavia gli «andartes» hanno già occupato Monte Tabouri, Monte Kardhari e le cime Steno, Pirgos, Voliana e Vifasa, oltre a numerosi villaggi, spingendosi sino a 25 chilometri dal confine albanese.

New York-Londra in 12 ore

Una hostess fotografata accanto al grande timone di direzione del «Clipper America», il gigantesco aereo alto oltre 10 metri che con 75 passeggeri a bordo compie senza scalo il volo New York-Londra in 12 ore

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI STAMANE

Prezzi e moneta

Le linee generali della politica finanziaria - La questione dei beni delle ex-organizzazioni sindacali fasciste in discussione a Montecitorio - La polemica per il discorso di Scelba

Roma, mercoledì sera.

La questione dei beni delle ex-organizzazioni sindacali fasciste viene discussa oggi a Montecitorio. E' infatti al primo punto dell'ordine del giorno una interpellanza dell'on. Roberti del Movimento sociale italiano, nella quale si chiede di conoscere «quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte ai liquidatori delle soppresse organizzazioni sindacali fasciste».

Inoltre vi è la situazione degli ex-dipendenti di tali organizzazioni ai quali non sono state ancora liquidate le loro spettanze.

La questione riguarda anche il grande stabilimento tipografico [illegible] dove si stampano i quotidiani *Avanti!*, *Unità*, *Repubblica* e *Paese*.

Contrariamente a quanto da [illegible] si riteneva, il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 9,30, non si è occupato, nel corso della sua seduta, di politica estera e così De Gasperi non ha fatto l'annunciata relazione sull'andamento della missione che il nostro Ministro degli Esteri sta svolgendo negli Stati Uniti, in vista anche della discussione sulle colonie che si inizia appunto in questi giorni all'O.N.U.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, iscritti all'ordine del giorno.

Quanto alla relazione sulla politica finanziaria del governo che il ministro del Tesoro farà venerdì nel suo discorso al Senato, si conferma che egli ribadirà dopodomani che tale politica mira ad ottenere la completa stabilizzazione della moneta e, con questa, la completa stabilizzazione dei prezzi.

A questo proposito si calcola che attualmente la Banca d'Italia dispone di circa 85 tonnellate d'oro valutate a circa un [illegible] dell'attuale valore della nostra circolazione cartacea. Di queste 85 tonnellate d'oro 24 preesistevano mentre le altre 61 sono frutto di recenti acquisti e di restituzione da parte degli alleati che a loro volta le avevano recuperate dai tedeschi.

In riferimento anche a quanto è stato ieri trattato nel colloquio tra l'on. De Gasperi e Saragat, il Consiglio dei Ministri ha posto l'accento sulle riforme sociali e sull'impegno della maggioranza governativa di attuarle entro il più breve tempo possibile.

Continua la polemica sul discorso di Siena. Mentre viene annunciato anche al Senato una interrogazione del socialista Tonello si ha stamane una presa di posizione del ministro dell'Interno sulla interrogazione di Targetti, alla quale forse risponderà il Presidente del Consiglio.

In sostanza la presa di posizione di Scelba conferma, sulla base del testo integrale, le dichiarazioni che egli ebbe a fare a Siena, sia per quanto riguarda la difesa dello Stato democratico, nei confronti degli attacchi che potrebbero provenire dai comunisti («nella lotta contro il comunismo non intendiamo uscire dalla legalità costituzionale», aveva detto il ministro), sia per quel che riguarda la denuncia del settimanale *Vie Nuove*, sia, infine, per la questione sindacale.

Si ritiene che i comunisti intendano attuare la cosiddetta «tattica togliattiana», che consiste nel non esasperare l'atmosfera politica almeno per il momento. Solo Longo ha annunciato che egli e i suoi amici si varranno dell'aula giudiziaria quando sarà discussa la causa di *Vie Nuove* per dare risonanza alla loro campagna contro il patto atlantico.

E molti si pongono la domanda se si vuole fare in Italia una specie di processo «alla Kravcenko», trasferendo in un'aula di tribunale la polemica sull'alleanza atlantica.

L'esecutivo della Confederazione del Lavoro, che si riunisce domani, prenderà posizione contro le dichiarazioni di Scelba a proposito della «non collaborazione», ma forse [illegible] qui si tratterà di una protesta puramente verbale. Molto probabilmente [illegible] per prevalere la tesi di Santi secondo la quale occorre arrivare a un compromesso tra la C. G. I. L. e la Confindustria per trovare una via d'uscita e riprendere le trattative interrotte.

In campo sindacale una certa curiosità vi è per la riunione di domenica di quella che viene definita «la costituente sindacale» ma che in effetti sarà una presa di contatto orientativa tra le varie correnti per esaminare le linee programmatiche di un sindacalismo squisitamente tecnico. [illegible] la sua attività per un «sempre più grande partito socialista», ma si crede che tale attività possa avere l'effetto opposto, perchè i suoi più accaniti avversari si preparano a chiedere al prossimo congresso l'espulsione del senatore piemontese.

Mosca e le "eresie„ balcaniche

In gioco a Belgrado la sorte dell'Adriatico

Parigi, mercoledì sera.

(l.m.) *Gli osservatori politici francesi considerano con grande attenzione la situazione politica nei Balcani. Le dichiarazioni del Comitato centrale del partito comunista bulgaro, secondo le quali «il nazionalismo di Belgrado è il principale pericolo», sono sintomatiche come una dimostrazione che l'atteggiamento di Tito preoccupa i dirigenti del Cremlino molto più di quanto non vogliano riconoscerlo.*

Dopo avere contaminato il greco Markos, il nazionalismo jugoslavo ha influito anche sul polacco Gomulka, e si è infiltrato persino negli ambienti comunisti di Sofia, dove è stato necessario effettuare una vasta epurazione.

L'unità del blocco orientale non è certo compromessa, ma presenta incrinature che non devono essere trascurate, tanto più che la ribellione jugoslava capovolge i dati sui quali Mosca aveva fondato i suoi calcoli strategici. L'URSS ha bisogno di un accesso sicuro all'Adriatico e, mancata la Jugoslavia, può contare soltanto sull'Albania.

Ma questo paese è isolato, circondato com'è dalla Grecia e dalla Jugoslavia, le quali, dinanzi a certe minacce sulla Macedonia, sembrano voler far tacere i loro dissensi e accordarsi per la loro difesa comune.

La prima risposta grecojugoslava a una rivolta in Macedonia fomentata da Mosca, potrebbe portare, si dice a Parigi, a un'occupazione dell'Albania, e ciò avrebbe fatto riflettere gli uomini del Cremlino.

Oggi in Germania l'esercito americano inizia le grandi manovre di primavera. Tema: la difesa contro un attacco da Oriente. All'esercitazione partecipa per la prima volta la Divisione corazzata dei «fazzoletti gialli», fortissima unità costituita da elementi scelti della polizia militare.

FERITI, DANNI E TERRORE

Fuga di elefanti in una città del Texas

Gonzales, mercoledì sera.

Una mandra di diciotto elefanti da circo, spaventata allo sparo di pistole da parte di alcuni *cow-boys*, ha rotto le palizzate e si è data a precipitosa fuga sulla strada maestra, terrorizzando i passanti e ferendo due persone.

I pachidermi appartengono al circo equestre «Bailey Brothers», che trovandosi a svernare in questa città aveva piantato le tende in una zona boscosa lungo le sponde del fiume Guadalupe.

Il fatto è avvenuto ieri quando, per accondiscendere al desiderio di un operatore cinematografico, Leo Orr, il quale voleva girare una fuga di elefanti nella foresta, il direttore del circo ordinò ai [illegible] di chiudere gli animali in una palizzata e di sparare dei colpi di pistola alle loro spalle, provocando la «finta» fuga.

Ma gli animali si sono spaventati sul serio, hanno rotto le palizzate e, sentendo più la paura che i richiami dei domatori, si sono precipitati verso la campagna, dove hanno seminato rovine.

Un domatore è stato lanciato con una zannata a qualche metro di distanza ed un altro per poco non rimaneva schiacciato sotto le zampe di uno degli animali. Due buone ore di fatica e tutto il coraggio del personale sono stati necessari per riprendere la mandra, che si era sparsa per un tratto di campagna di circa 3 miglia quadrate.

IL DELITTO SUL TEVERE

Da tempo il Billi si sapeva minacciato

L'interrogatorio del fermato è durato tutta la notte ed è stato ripreso stamane alle ore 9

Roma, mercoledì sera.

E' stata insonne la notte della Questura per l'intensificarsi delle indagini sull'uccisione del giovane del «M.S.I.», Achille Billi, trovato, come è noto, moribondo per un colpo di rivoltella alla nuca in una barca alla deriva sul Tevere.

Numerose sono state le persone fermate e interrogate; tutte però sono state rilasciate, ad eccezione di un giovane che, dopo interrogatori durati quasi fino all'alba, è stato rinchiuso in guardina senza tuttavia che il fermo venisse per ora tramutato in arresto. Si tratterebbe di tale Micko o Marco o Vivio (a seconda dei nomi di battaglia che era uso darsi) e che è stato indicato agli inquirenti dai dirigenti dell'Associazione Arditi. In febbraio egli era stato espulso dall'associazione.

Un comunicato del «M.S.I.», firmato Michelini, asserisce stamane che ci si trova di fronte a un crimine analogo a quelli compiuti mesi or sono a Milano e che non è da escludersi che a Roma sia entrata in azione una «volante rossa».

Il giovane Billi era già stato aggredito all'inizio dell'anno da un gruppo di attivisti di sinistra che volevano strappargli il distintivo di ardito ed in quella colluttazione si era slogato un polso. La sua attività era molto intensa e ad ogni manifestazione «missina» veniva fermato dagli agenti come uno dei dimostranti più accesi. Egli aveva parlato spesso di un pericolo che lo minacciava, pur asserendo di non avere paura. Comunque, aveva pregato alcuni amici di procurargli un'arma per potersi eventualmente difendere.

Le ultime ore dell'ucciso, perlomeno fino alle 23 di lunedì, sono state quasi interamente ricostruite. Il giovane, in prima sera, era andato in un cinematografo alla periferia con un compagno; poi, verso le 21, si era incontrato con la fidanzata, Marisa Sartoretti, una bella ragazza bruna con la quale si era intrattenuto fino alle 22. Poco prima delle 23, alcune persone affermano di averlo visto al Largo Argentina nei pressi della sede del M.S.I., ben lontano quindi dal luogo ove fu poi trovato morente.

Qualcuno affaccia l'ipotesi che l'assassino possa essere trovato tra i neofascisti, poichè in seno al M.S.I. si è manifestata una grave scissione in quanto gli estremisti vorrebbero dai loro capi un'azione più decisa anche nella piazza. Oggi si avrà l'autopsia del cadavere che forse potrà fornire qualche elemento importante per le indagini.

Stamane alle 9 è stato ripreso l'interrogatorio del fermato che alle 11 continuava ancora. Finora però, a quanto pare, senza risultato.

Scherzo ad uno studente

Si sveglia con una gamba completamente ingessata

Milano, mercoledì sera.

Una settimana di martirio si può definire quella dello studente Ercole Dell'Amenta, costretto in casa dal 1° aprile e nell'assoluta impossibilità di muoversi. Che cosa gli era capitato? Nella sua stanzetta di pensionante in via XXII Marzo, il 1° aprile egli si era svegliato spaventato avendo constatato che una delle sue gambe era completamente ingessata: dalla caviglia fin quasi all'inguine. Non avvertiva dolori, non sapeva come ciò fosse potuto avvenire, ma aveva la gamba immobilizzata.

Era successo questo: la sera prima, con alcuni amici, aveva fatto baldoria. Ubriacato fino al limite del possibile e accompagnato a casa, uno dei suoi compagni di studio, valendosi della sua competenza in chirurgia, aveva provveduto, con la complicità degli altri, a ridurre l'arto in quello stato. Per sei giorni fu lasciato così e il povero giovane si era quasi convinto di essere rimasto vittima di un incidente. Questa mattina finalmente la brigata degli amici ha posto fine al supplizio del Dell'Amenta.

GERMANIA 1949

Caccia grossa a talpe e topi

Berlino, strana città - Uomini esausti e ragazze desolate - Molti tedeschi si comportano come se ogni giorno dovesse essere l'ultimo della loro vita

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO, aprile.

Se domandate alle donne di Berlino quali siano i loro più grandi guai, non le sentirete lamentarsi tanto della mancanza di cibo, di luce e di combustibile quanto dell'impossibilità di farsi la permanente e di fare l'amore. Al primo inconveniente, sia pure con qualche difficoltà, c'è rimedio: basta andare dal parrucchiere a mezzanotte, quando il negozio ha le sue due ore di luce oppure arrischiarsi nel quartiere sovietico della città, dove gli istituti di bellezza stanno facendo affari d'oro perchè, non avendo restrizioni sul consumo dell'elettricità, sono in grado di servire tutte le berlinesi dei quartieri alleati le quali, pur sapendo che corrono il rischio di vedersi sequestrare i quattrini che hanno nella borsetta, se sono fermate dai poliziotti della zona russa, e magari di passare un paio di giorni in prigione, pensano che per la loro bellezza non c'è pericolo che non valga la pena di affrontare.

Più difficile rimediare al secondo inconveniente, perchè gli esausti uomini di Berlino hanno ben poche energie da sprecare negli amorosi trastulli. Nelle sale da ballo si trovano sempre quattro o cinque donne per ogni uomo; ed è ormai consuetudine acquisita che gli inviti possano farli anche le ragazze, liete di prendere l'iniziativa visto che gli uomini non ne vogliono sapere, tanto che pure se invitati, fanno i difficili dicendo che sono stanchi o impegnati.

Nelle altre zone della Germania ci sono 166 donne in età da marito per ogni cento uomini; a Berlino la proporzione è ancor più sfavorevole per il sesso debole. Aggiungeteci la stanchezza degli uomini dopo nove mesi di assedio, tenete conto che molti altri non si interessano per principio alle ragazze, e non vi meraviglierete apprendendo che ogni straniero ben nutrito si vede rivolgere per strada sorrisi e sguardi.

E' una strana città Berlino. Se vedete un gruppo di operai che si danno un gran da fare a scavare e a traforare l'asfalto non dovete credere che stiano riparando le fognature o che stiano costruendo una nuova stazione della ferrovia sotterranea. No, stanno semplicemente facendo dei sondaggi per cercare se ci siano, sotto il teatro dell'Opera o sotto il Municipio, delle miniere di carbone. Da quando è stato scoperto un piccolo giacimento di carbone, i berlinesi credono che la loro città sia diventata una succursale della Ruhr e mettono nel lavoro lo stesso zelo dei cercatori d'oro del Klondyke, che erano capaci di far saltare con la dinamite tutte le case di un villaggio, se la scoperta di una pepita faceva sospettare la presenza d'un filone aurifero sotto l'abitato.

E se incontrate per strada un cacciatore con la doppietta e il cane, uno di quei pochi cacciatori a cui è stata restituita la licenza, non avrete bisogno di seguirlo in campagna per assistere alle sue prodezze venatorie, ma basterà che lo accompagniate fino al «Tiergarten», dove un tempo sorgeva nel cuore della città uno dei più grandi parchi d'Europa, e lo vedrete fare la posta ai passeri e alle cornacchie che sorvolano i campi di patate che sono sorti a due passi dalla porta di Brandeburgo. A meno che non preferisca darsi alla caccia grossa, andando alla ricerca di talpe e di topi. In cui carne non è meno apprezzata di quanto lo fosse dai parigini durante l'assedio prussiano del 1870.

Così se percorrendo le strade principali del centro vedrete che il selciato è stato divelto per alcune decine di metri non crediate che stiano rinnovando l'asfalto: è soltanto un piccolo trucco dei poliziotti della zona sovietica per impedire il passaggio alle automobili, che sono così costrette a servirsi soltanto delle strade in cui sono i posti di blocco. E se scorgete un fotografo appostato con il suo teleobbiettivo sul tetto di un palazzo, non dovete credere che stia prendendo delle vedute panoramiche della macerie: no, è soltanto un piccolo trucco escogitato da un quotidiano del settore alleato per indurre i poliziotti del settore sovietico a non mettere eccessivo zelo nelle perquisizioni delle borse della massaie che «passano la frontiera» per andare a comprare un chilo di carbone o di patate nella zona russa.

Il giornale pubblica ogni giorno le fotografie dei poliziotti che si sono mostrati troppo pignoli, ricordando loro che la situazione potrebbe anche cambiare e che in tal caso dovrebbero fare i conti con i concittadini di cui hanno messo a dura prova la pazienza.

Un altro sistema di lotta fra la polizia del «West» e dell'«Ost» è stato ideato dagli agenti al servizio dei russi per indurre a miglior ragione i loro colleghi che hanno preferito la libertà e sono passati al servizio degli alleati. Dopo aver arrestato la moglie o l'amica del transfuga si divertono a spedirgli per pacco postale gli abiti della donna.

E' davvero una strana città con le due polizie, due tipi di carte annonarie, due tipi di francobolli, due tipi di documenti d'identità, due borgomastri e quattro eserciti d'occupazione. Una strana città dove si vive come in una trincea; dove prima di traversare la strada si dà uno sguardo ai cartelli che indicano dove finisce la zona alleata e dove comincia quella sovietica, per non correre il rischio di trovarsi involontariamente nel settore russo; dove molti cittadini si sono fatta una mentalità da «après moi le déluge» e si regolano di conseguenza, trascorrendo ogni giorno come se dovesse essere l'ultimo della loro vita. Il più strano è che il destino del mondo dipende in parte da questa strana città.

Enrico Altavilla

L'attore tedesco Otto Gebühr, famoso interprete di personaggi storici, nella parte di suocera in una commedia di Heinz Klimm, rappresentata ad Amburgo

POSSONO TORNARE I SAVOIA IN ITALIA?

Cosa pensano i monarchici dopo il messaggio di Umberto

Roma, mercoledì sera.

Possono tornare i Savoia in Italia? Ci sarà un nuovo «referendum» istituzionale? Questi gli interrogativi che corrono oggi a Roma sulla bocca di molti, dopo il messaggio che l'ex-re Umberto ha inviato ai senatori e deputati di parte monarchica e agli elettori di Sardegna.

Abbiamo posto esplicitamente queste domande all'on. Covelli, che è segretario del partito nazion. monarchico, ed è stato anche di recente a Cascais. (Vi si recò insieme con gli altri due deputati monarchici, il Consiglio e il Coppa, donde la storia dei «tre-Co di Cascais». Non è escluso che fu appunto in quella occasione che i deputati monarchici convinsero Umberto a stendere il messaggio).

Covelli, alle domande postegli non risponde a tono, usa vie traverse: parla di indipendenza e di unità che stanno a cuore al re; o non dice se i monarchici chiederanno o no un nuovo referendum istituzionale per permettere a Umberto di tornare al Quirinale.

Ma Leone Marchesano che è un uomo meno smaliziato della politica, non va tanto per il sottile e non ha peli sulla lingua. «E' chiaro — ci dice il focoso deputato siciliano — che un partito come il partito monarchico, che conta al suo attivo 700 mila iscritti, non può starsene inerte. Il nostro è un partito vivo e vitale e come tale vuole vivere e andare avanti».

Dove voglia arrivare, nessuno dice apertamente: è però chiaro che i monarchici (anche se non lo dicono), tentano di ottenere «per vie strettamente democratiche» un nuovo referendum istituzionale che possa correggere i risultati del 2 giugno, quando ancora le passioni politiche esacerbate dai lutti e dal travaglio della guerra non si erano acquietate in una più attenta valutazione degli avvenimenti, che già ora a distanza di soli tre anni prendono aspetti e forme diverse.

Come potrebbero secondo le «vie strettamente democratiche» i Savoia tornare sul trono? Vie siffatte non ce ne sono. La norma 13ª delle disposizioni transitorie parla chiaro: «Agli ex-re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno in territorio nazionale». In tutto si tratta di quattro persone cui questa norma interessa, ma sono quelle che contano: la ex-regina Elena, l'ex-re Umberto, l'ex-regina Maria José ed il principe Vittorio Emanuele.

Possono rientrare le tre principesse figlie di Umberto, possono ritornare Jolanda e Giovanna, può rientrare, come ha già fatto due volte, la pupilla di re Vittorio, Maria, che è andata sposa a un Borbone Parma.

L'altra alternativa potrebbe essere data da un nuovo referendum istituzionale che chiamasse Umberto sul trono. Ma anche questa eventualità è assolutamente esclusa dalla Costituzione.

Esiste sì, nella nostra Costituzione, l'istituto del referendum, che può essere chiesto da 500 mila elettori o da cinque collegi regionali (e del resto deve essere ancora disciplinato dall'apposita legge) ma esso riguarda esclusivamente l'abrogazione totale o parziale di una legge o atti aventi valore di legge. Non si può cioè, con un referendum, modificare la Costituzione che ha proclamato lo Stato Repubblicano.

E allora?

I monarchici non affettano una eccessiva fretta, non mostrano impazienza, ma sono d'altra parte determinati a giuocare la grossa battaglia che ora hanno solo iniziato con il primo messaggio ufficiale di Umberto.

Ma come?

Qualcuno pensa che essi potrebbero mirare ad un *Aetio furia*, come si dice in Diritto. Raccogliere cioè le 500 mila firme occorrenti per abrogare o variare una determinata legge ed impostare su quel «sì» o su quel «no» una campagna istituzionale. Anche se quel referendum ai fini giuridici non avesse alcun valore, i monarchici, là dove uscissero vittoriosi da una siffatta lotta elettorale, potrebbero, si pensa, più validamente combattere la loro battaglia istituzionale.

Ma siamo, come si vede, nel campo delle congetture e delle ipotesi. I monarchici hanno lanciato un primo assaggio attraverso il duplice documento di Umberto e ora attendono forse le reazioni.

Il messaggio, per quel che se ne sa, è suddiviso in due documenti: una prima parte è indirizzata ai senatori e deputati monarchici e l'altra direttamente agli elettori monarchici di Sardegna, per invitarli a votare per quei candidati «schiettamente e sinceramente monarchici». E non a caso è stata scelta la Sardegna, che il 2 giugno confermò la sua adesione alla monarchia ([illegible] sì e 206.059 no).

P. A. Pellecchia

CRONACA CITTADINA

CONCLUSO LO SPOGLIO DEI QUESTIONARI

La riforma della scuola

I risultati dell'inchiesta nella provincia di Torino

La grande inchiesta nazionale per la riforma della scuola, promossa dal ministero della Pubblica Istruzione, sta volgendo verso il suo termine. Le Commissioni provinciali e regionali incaricate dello spoglio delle risposte ai questionari di inchiesta (inviati in circa 30 mila copie, oltre che a tutte le scuole, ai Partiti politici, a enti, associazioni, uomini di cultura, studiosi di problemi educativi, ecc.) hanno già concluso i loro lavori e inviato le loro relazioni a Roma, alla Commissione nazionale: incaricata di elaborare le relazioni conclusive, le quali serviranno di base per le proposte da sottoporre al Governo e al Parlamento.

La Commissione per la provincia di Torino — presieduta dal Provveditore agli Studi, prof. Pescetti, e divisa in due sottocommissioni, per l'istruzione elementare e per quella media, dirette rispettivamente dal prof. Dal Piaz e dal prof. Giuseppe Morelli — ha esaminato, complessivamente, quasi 300 questionari. Essa ha rilevato, in generale, negli insegnanti, la viva preoccupazione, da un lato, di conservare alla scuola la sua funzione di «forgiare per eccellenza dell'unità nazionale» (donde l'ostilità verso «ogni iniziativa locale o regionale che possa essere sospettata nociva a quell'unità»); dall'altro, di evitare non solo innovazioni radicali, ma anche iniziative o esperimenti che si discostino dai sistemi e metodi tradizionali. Questo cauto spirito tradizionalistico ha indubbiamente i suoi lati positivi. Ma denota altresì, in taluni casi, un'insufficiente comprensione dei nuovi bisogni culturali e sociali della nostra età e dell'importanza di nuove esperienze didattiche tentate, con successo, in altri Paesi. Tipica, sotto questo riguardo, la generale, decisa ostilità degli insegnanti medi all'introduzione, nelle scuole non professionali, del lavoro: che pur tanta importanza ha assunto nelle principali riforme scolastiche attuate nell'ultimo trentennio in vari Stati. Da rilevare anche la persistente ostilità di taluni ambienti educativi alla coeducazione dei sessi, che si vorrebbe limitata ai primi anni di scuola; e la tendenza a conservare al latino il posto d'onore tra le discipline formative.

Tra i molti problemi discussi, tengono forse il primo posto quelli attinenti all'istruzione media e post-elementare, per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni; se non altro perché si tratta di dare efficace attuazione all'art. 34 della Costituzione, che ha sancito il principio dell'istruzione gratuita e obbligatoria sino al 14° anno di età. La maggioranza degli insegnanti della nostra provincia è contraria ad una unica scuola media indifferenziata, eguale per tutti, ma a una scuola d'orientamento sul tipo di quella francese (con un gruppo di materie fondamentali comuni, e altre tra cui gli alunni possono optare). E si è dichiarata favorevole a due tipi o rami di scuola media propriamente detta, entrambi di carattere prevalentemente culturale — l'uno classico, l'altro tecnico-scientifico (senza il latino), con la possibilità di passare dall'uno all'altro mediante esami integrativi; — e, per coloro che non proseguono gli studi, a una scuola complementare o integrativa: che dovrebbe avere (secondo gl'insegnanti elementari) carattere di scuola post-elementare, d'indirizzo orientativo, senza specializzazione professionale, oppure (secondo l'opinione prevalente tra i professori medi) di avviamento professionale.

Altro grave problema è quello di assicurare l'effettiva, regolare frequenza della scuola elementare — cui ostano la persistente scarsezza di edifici e di aule, lo scarso impegno delle autorità di taluni Comuni, l'insufficiente assistenza scolastica agli alunni bisognosi — e d'istituire, dovunque ancora manchino (e mancano in non pochi centri) le ultime due classi del corso elementare. Accanto a ciò, va ricordato quello di una migliore preparazione dei maestri: per la quale si giudica necessaria una riforma dell'istituto magistrale che lo renda veramente idoneo a formare bravi insegnanti, mediante lo studio di materie specifiche e un opportuno sviluppo del sistema del tirocinio. Si chiede altresì che, specialmente nei centri rurali, l'azione della scuola elementare venga inquadrata in un più vasto sistema di biblioteche popolari, di scuole per adulti e d'istituzioni analoghe, che ne integrino e ne avvalorino l'opera e ne garantiscano l'efficacia educativa e sociale.

La scuola secondaria superiore è quella per la quale meno si propongono innovazioni. Solo, si auspica, da parte di molti, una più netta differenziazione del liceo scientifico da quello classico; e si propugna una riforma dell'istituto tecnico: con divisione del corso in un biennio di carattere culturale comune ai vari tipi e un triennio o un quadriennio (a seconda dei casi) di specializzazione tecnico-professionale.

P. S.

Il successo di una iniziativa

Vetrine di negozi capolavori di buon gusto

I 190 concorrenti hanno sbrigliato la fantasia rinnovando la tradizionale eleganza torinese

La pubblicità è l'anima del commercio: e su ciò tutti sono d'accordo. Ma si comincia a discutere quando si deve decidere del «modo» con cui fare la pubblicità; se cioè, ad esempio, è preferibile seguire il sistema americano del pugno nell'occhio, del colpo di grancassa, della profusione di dollari tendente a sbalordire, od il sistema più latino della grazia, del buon gusto.

E' chiaro che i commercianti torinesi — forse facendo di necessità virtù — preferiscano questo secondo sistema. Appare evidente da una visita anche sommaria ai negozi che partecipano al «concorso vetrine» che la tradizionale eleganza che ha reso famosa la nostra città nei tempi andati è sempre ben viva e non si smentisce. Lo si nota da mille particolari: un tocco di colore, il modo di disporre un drappeggio, di atteggiare un manichino, di creare un accordo od un contrasto bastano da soli per ravvivare una vetrina.

Un orafice di via Roma ha studiato una cascata di broccato, su cui campeggia un trionfo di argenteria: ed ecco creato un ambiente di raffinato buon gusto. Negozi di tessuti, pure in via Roma, giocano di colore, compongono e dissolvono armonie; un velo di roselline, nere su bianco, dànno un tono primaverile; manichini stilizzati, immobili in un atteggiamento di grazia, intrecciano muta conversazione. Una colossale tavolozza sfoggia tutta una gamma di cappelli e ad essa dà la replica, al lato opposto della vetrina, un cavalletto da pittore su cui sboccia un quadro fiorito.

Indiscutibilmente le sarte si prestano in modo particolare per questo concorso, ma anche gli altri generi possono fornire trovate inattese. Un macellaio di via Garibaldi presenta un vitello — vero, naturalmente — pacificamente adraiato sull'erbetta di un prato, come se dormisse fra un pascolo e l'altro; un pollivendolo di via Cernaia sparpaglia in un libero praticello uno sciame di pollastre, di agnellini, di chiocce, di conigli, che invitano alle gioie non solo della mensa ma anche della vita agreste. Una chiesetta avvolta da nubi rosa appare tra i cristalli di una ditta di dolci, in via Roma, e campane di cioccolato suonano a stormo per la gioia degli occhi e del palato. Un'altra enorme campana — oltanta chili netti di peso — sovrasta una montagna di formaggi d'ogni genere, in via Garibaldi. Due aragoste incrociano le antenne in un immobile abbraccio fra un trionfo di galatine, di pasticci, di manicaretti: è una salumeria di corso Vittorio, che potrebbe, di certo, minare la bottega delle tentazioni. Un negozio di abbigliamento per bimbi, in via Cavour, crea una sinfonia di colori in cui si sposa uno spirito ed eleganza; bambole pittoresche intrecciano girotondi attorno a uova di Pasqua; uccelli esotici, sirani e iridescenti animano gabbiette di vetro; nani fiabeschi offrono gomitoli di lana; e così via, per caleidoscopica vetrine in una fantasmagorica vidda di trovate, in una gara di estrosità, di raffinatezza, di gusto. E' il successo che arride a questo primo concorso.

Ganduglio e la Marchiò, al Carignano, in «Emilio, sei tu?» (disegno di Chicco).

UN CASO TAGLIAVINI ALLA ROVESCIA

"Difendo mio figlio!"

Il noto capocomico Maddalena rivendica la paternità del piccolo Danilo, mentre la madre, una giovane soubrette, dice che il pupo è solamente suo

Il 20 ottobre 1948, nella compagnia di Renato Maddalena è nato un bimbo da Nella Colombo e da padre ignoto. E' questo l'inizio di un atto privato (registrato presso l'Intendenza di Finanza di Milano - Ufficio del Registro - al num. 7331, volume 4077) concordato fra il comico Renato Maddalena e la soubrette Nella Colombo, di 22 anni; ed il documento segna l'epilogo di una vicenda d'amore e l'inizio di un'altra di contrasti, di rancori, di accuse.

Il caso, reso pubblico da un giornale milanese di ieri pomeriggio, esce veramente fuori dalla normalità, per alcuni aspetti particolari. Tutti ricordano il recente processo al tenore Tagliavini, in America: questo è invece il caso esattamente inverso: la Nella Colombo rifiuta di lasciare il bimbo a Renato Maddalena, che lo pretende.

Stamane abbiamo parlato con la madre, che attualmente lavora nella nostra città in un locale di rivista di piazza Statuto, e da essa abbiamo udito la sua versione dei fatti.

Venne scritturata dal Maddalena — a quanto racconta — il 26 dicembre del 1947. Il comico è diviso non legalmente dalla moglie (da quindici anni), e tiene con sé, nella compagnia di riviste, una figlia, Sergia, che ora ne ha diciassette. Inoltre ha altri due figli. Il 20 ottobre dell'anno scorso la Colombo ebbe un bimbo a cui venne imposto il nome di Daniele e che fu registrato, come abbiamo detto, quale figlio di Nella Colombo e di padre ignoto. La soubrette restò nella compagnia ancora qualche mese, fra continui contrasti tra il capocomico, e finalmente, dopo un ennesimo contrasto, se ne andò bruscamente, tornando a Torino. Il bimbo è ora a balia presso la signora Azzolini in via Stradella 203.

«Il documento esiste realmente — ammette la Colombo — è stato stilato presso un avvocato ed io ne ho una copia; ma da esso non si può e non si deve affatto desumere che il bimbo sia di Maddalena. Il piccolo è solo mio e nessuno deve portarmelo via: io difenderò in tutti i modi, a prezzo di qualsiasi cosa! Il documento dice un'altra cosa, e cioè: qualora io non mi sposi entro tre anni dalla nascita del bimbo, vale a dire entro il 20 ottobre 1951, il Maddalena si impegnerebbe ad intervenire per aiutarmi a dare un nome alla mia creatura».

Questa è la versione sostenuta dalla giovane madre; secondo il Maddalena, il piccolo dovrebbe essergli consegnato fra poco, anche perché — egli sostiene — che l'atto di battesimo compilato il novembre 1948 alla parrocchia di santa Maria Immacolata, a Genova, riconosce esplicitamente la sua paternità, ed inoltre egli avrebbe collezionato un certo numero di documenti da cui già risulterebbe la sua qualifica di padre.

Quale sarà la soluzione della vertenza? A chi andrà l'innocente Danilo, il piccolo bimbo conteso? Sia il Maddalena che la Colombo si sono rivolti ai rispettivi legali per far valere le proprie ragioni.

Un ladro arrestato

Il maresciallo Palombo, del scil. tadini dell'ordine si imbatteva la scorsa notte in un giovane male in arnese che procedeva curvo, in corso Firenze, sotto il peso di un voluminoso fagotto. Lo sconosciuto, interrogato, rispondeva di trasportare biancheria di sua proprietà; ma poi, sotto il fuoco di fila delle obbiezioni, finiva per confessare di essere reduce da un colpo ladresco, commesso nel cortile di corso Regina 72.

Accompagnato alla «Volturna» della Questura, il giovane veniva identificato per il venticinquenne Francesco Merab, disoccupato, senza fissa dimora.

Trasferito a Torino l'operaio fermato in zona Giuliano

All'ultimo sangue fra carabiniere e bandito

"Acquattato fra le rocce ho assistito ad un tremendo duello: alla fine i due giacquero crivellati di colpi"

L'operaio della Fiat che è stato fermato dai carabinieri in Sicilia mentre s'aggirava nella zona battuta dal bandito Giuliano è giunto oggi a Torino. Lo abbiamo incontrato alla stazione di Porta Nuova, all'arrivo del treno di Roma. Aveva in mano un foglietto azzurro: il foglio di via obbligatorio con cui i carabinieri di Montelepre lo allontanavano dall'isola.

— E' lei Luigi Fabbri?

— Sì. Desidera qualcosa?

— Sapere se ha parlato con Giuliano, come è stato annunciato nei giorni scorsi.

Il Fabbri si stringe nelle spalle. E' alto e piuttosto magro. Il viso rugoso non tradisce alcuna emozione. Ci guarda senza parlare e poi risponde con un sospiro e un cenno del capo.

— Ma che cosa voleva da Giuliano?

— Una cosa semplicissima: ottenere da lui il finanziamento e l'appoggio per un'opera che sto per compiere.

Ora il Fabbri pare disposto a parlare; vede che le guardiamo perplessi o increduli; osserva la gente frettolosa che si avvia alla uscita e dice: — Capisce? Voglio manifestare in forma pubblica un desiderio informe e indistinto: ecco, voglio lanciare un appello per una unione di tutti gli italiani, per la patria.

— E il separatista Giuliano come c'entra in tutto questo?

— Appunto, la Sicilia è parte essenziale dell'Italia, parte dimenticata. Io pensavo di cominciare proprio di là.

— Vuol dirmi come si è svolto il suo viaggio?

— Partii da Torino il 18 marzo. Portavo con me tutti gli appunti del mio libro e del mio appello, giunsi a Montelepre il lunedì successivo. Domandai ai contadini e ai pastori dove potessi trovare Giuliano. Nessuno mai mi rispose. Al solo udire quel nome la gente del paese scrollava le spalle e si allontanava diffidente. Nel paese e nei dintorni c'era grande numero di carabinieri, armati, che passeggiavano a gruppi di quattro o cinque. Chiamano il posto «zona Giuliano»; la gente conosce benissimo Giuliano; i carabinieri sono stati mandati lì per catturarlo; eppure in quella zona ero io l'unica persona che pronunciava quel nome e che dimostrasse interesse per il fuorilegge. Scontrosi i borghesi, indifferenti i carabinieri. Quando presi la via della montagna per incontrarmi con Giuliano cambiai tattica. Ai montanari e ai pastori chiesi da quale parte fosse andata la bionda giornalista svedese. Nessuno la conosceva di nome - Sjöblom -, ma tutti ricordavano la sua figura che appariva e scompariva rapida sulle sfonde dei cespugli e delle rocce. Anch'io percorsi la stessa strada ed ebbi la stessa destino.

— Quale destino? L'incontro e l'arresto?

— Mentre ero sulle montagne ho assistito ad un combattimento. Alcuni carabinieri sorpresero una vedetta della banda. Il giovane arretrò fin che fu possibile. Ad un tratto un allievo carabiniere, un siciliano pratico del posto, fece un balzo in avanti, corse a zig-zag. Un attimo, e si trovò appostato dietro un masso, a quindici metri dal bandito. I due uomini attesero in un silenzio angoscioso. Poi il carabiniere sparò una matraffica di mitra. Quindi scattò in avanti continuando a sparare. Il bandito nello stesso istante compì lo stesso gesto. I due avversari caddero uno sull'altro crivellati di colpi, con il mitra stretto fra i pugni.

— E che cosa intende fare ora?

— Curare i miei libri: quello di sociologia e un altro di fisica nucleare.

Il Fabbri non si spiega meglio e noi rinunciamo ad insistere. Egli si avvia all'uscita, agita il foglietto azzurro: ora deve presentarsi in questura: forse dagli interrogatori ufficiali si potranno avere particolari maggiori.

Luigi Fabbri

Danni per un miliardo richiesti da un mentecatto

Aveva presentato alla Polizia una tremenda denuncia

Al Commissariato di San Donato, stamane, si presentò al funzionario un vecchietto sui 70 anni, l'occhio vividissimo, un cranio enorme, lucido come una boccia d'acqua. Costui presenta un quinterno di fogli protocollo: una scrittura minuta, curata. Il funzionario da una prima scorsa al lo scritto: dà un balzo impercettibile e si congestiona.

«Denuncia di attacchi mortali — dice l'intestazione del primo foglio — mediante emissione di radio-onde fluido elettromagnetiche, pestifere, velenose a base di sciloppe e arsenico». Ma le sorprese non terminano. Lo scritto continua: il vecchietto si scaglia contro un certo Giuseppe Bezzone che definisce «capo selvaggio di banda costituita da circa di 16, 17, 18, 19 e 20 anni». Le imputa di delitti atroci contro la morale, di furti in gioielleria del centro ed altre più gravi ribalderie non pubblicabili. Infine la denuncia termina implorando il risarcimento di 1.280 milioni di lire: somma ricavata moltiplicando un milione per un numero imprecisato di scosse elettro mortali venefiche, emanate nel periodo che va dal 2 marzo scorso al 3 aprile corrente, dalle 2 di notte alle 20 di ogni giorno successivo.

Dopo la lettura del terribile e fantastico esposto il funzionario non trova altro accorgimento che distorre per il ricovero del vecchietto infernale al manicomio.

Ragazzo di 9 anni travolto dal tram

All'ospedale Mauriziano è stato trasportato ieri sera Ettore Cella di 9 anni abitante in via Gioberti 41. Le sue condizioni sono gravi. E' stato investito da un tram della linea 8. Egli usciva di corsa dal portone di casa propria nello stesso istante in cui sopraggiungeva la vettura tranviaria.

Drammatico allarme lanciato dalla Prefettura

Conigli propagatori di malattie epidemiche

Rubati stanotte nella sezione esperimenti del Maria Vittoria

Un banale furto compiuto stanotte all'ospedale Maria Vittoria si è trasformato in mortale minaccia non solo per gli ancora ignoti autori del fatto ma anche per molte altre persone del tutto innocenti. E forse già a quest'ora, nonostante tutte le precauzioni prese immediatamente dalle autorità sanitarie, le mortifere sostanze sottratte al laboratorio e poste in circolazione, stanno compiendo la loro opera funesta.

Il fatto in sè non esce dai limiti della più piatta banalità. Nel corso della notte, uno o più ignoti, evidentemente all'oscuro degli esperimenti che vengono compiuti giornalmente in ogni laboratorio, sono entrati all'Ospedale Maria Vittoria ed hanno asportato qualcuno degli animali che servono abitualmente come cavie: in tutto undici conigli. Alle bestiole erano state inoculate poco prima alcune sostanze pericolosissime, contenenti bacilli di malattie epidemiche. In conseguenza, non solo le loro carni non sono commestibili, ma possono diffondere gravi contagi. Si presenta quindi il pericolo che i conigli servano da veicoli proprio di quelle infezioni che i sanitari del Maria Vittoria studiano di debellare.

Le ricerche condotte dal Commissariato San Donato non hanno portato finora a risultato alcuno. Del fatto si interessano pure la polizia e la Prefettura: un allarme è stato lanciato stamane attraverso la radio per diffidare la popolazione da incauti acquisti di conigli.

SCOMPARSO — Sergio Cerutti, 90 anni, via Valeggio 4, si è allontanato da casa ieri alle 20 senza più farvi ritorno.

SPETTACOLI

PARTIGIANI NEL BOSCO

Fuoco ad oriente, di Milestone

Ritorna il maestro di un villaggio russo di frontiera occupato dai nazisti invasori e le prodezze dei partigiani che con un'abile guerriglia tengono in scacco il nemico. Film americano di propaganda russa, esperto vecchio, un tentativo di una sagace realizzazione «in una fotografia morbida e sobria. La storia lavora di riconoscibile fra le più vibranti della regia di Milestone, la prima parte ... [illegible] ... per la vicenda, la ferocia ... Walter Huston, il dottore del villaggio, e Eric von Stroheim, l'ufficiale tedesco, rigido, freddo e implacabile, che ha fatto la sua fortuna d'attore.

• Aldo Fabrizi impersonerà Ezzelino da Romano nel film «Antonio da Padova», a fianco di Aldo Fiorelli e Silvana Pampanini.

• Il premio Oscar per la migliore interpretazione infantile è stato assegnato a Ivan Jandl, protagonista del film «The search».

REPOSI — Successo strepitoso di TINO SCOTTI con la sua Comp. di Riviste «Sotto scherno!» — **Il segno del Capricorno** con SUSAN PETERS

LUX — Continua il trionfale successo di GENE TIERNEY nel film 20th Century Fox **FEMMINA FOLLE** in technicolor

ARISTON — CAROVANA DEI RIBELLI (Technicolor) con MARIA MONTEZ La regina del colore

AMBROSIO — Un film affascinante come la sua protagonista **ATLANTIDE** dal romanzo di Benoit, con MARIA MONTEZ, J. Pierre Aumont - D. O'Keefe

CINE TORINO — Il film che non dimenticherete **BUFERA MORTALE** JAMES STEWART, MARGARET SULLAVAN, ROBERT YOUNG. Regia: Frank Borzage

CINE PRINCIPE — Oggi il comicissimo DANNY KAYE in **SOGNI PROIBITI** con VIRGINIA MAYO e le GOLDWYN GIRLS

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Ganduglio: «L'avventure del signor Bourdichon» di Laurent Doillet.
Alfieri: ore 21: Compagnia Viennese di Rivista Gyimes, in «Sinfonia di donne».
Reposi: ore 16,30 e 21 Rivista «Zero a zero» con Tino Scotti.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 43-823): 17 e 21-1 Allegritti e i suoi solisti; cant. Lario Maccoco.
Gay Dance: 17 the universitari; 21 Angelini e la sua Orch. domani e venerdì, Orch. Caracas; canta Arnaldo Araldo.
Castellino Dance: ore 17 e 21 Orch. Mo Lotti, cant. M. Carmen, Rosti.
Smeraldo Dance: 17 thé, ore 21 Due Orchestre Ortuso e Bertone.
Le Perroquet (via Goito 16): Danze, Attrazioni, Orchestra Zocchi.
Columbia Dance (via Goito 6 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni, Quart. Armony.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti. Serata azzurra. Direzione Chrigo.
Augustus: 17-21 Orchestra Canossa.
Augustus Dancing 22-3 Arte Varia.
Sala Ceudio: 16 e 21 danze.
Gin-Gin Dance, P. Susa: ore 21.

Ristorante S. Oirio: Danze.
Nirvana Dance P. Amedeo 21: 21
Ideal Dance: tel. 83-410, ore 21-3 Orch. Marchetti, canta Colombo.

EMERALDO CLUB — Domani sera Mascagna calzature offrirà le novità 1949.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Atlantide» Maria Montez, J. P. Aumont, D. O'Keefe.
Ariston: «Carovana dei ribelli», techn. Maria Montez, Jon Hall.
Astor: «Mamma, ti ricordo» con Irene Dunne, Oscar Homolka.
Corso: «Salomè» technic. Yvonne De Carlo, Rod Cameron.
Doria: «Fuoco a Oriente» con Dana Andrews e Anne Baxter.
Lux: «Femmina folle» technicolor con Gene Tierney e Cornel Wilde. Orario 14 16 18 20 22.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Hedy Lamarr «Corrispondente X», Spett. dalle 14,30, matt. 10,30 e 11,30.
Reposi: «Il segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox e Rivista ore 16,30 e 21.
Torino: «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullavan. A. 10
Vittoria: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery, L. Carrillo.

Alexandra: «Fascino», technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Spagna-Italia.
Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, D. Andrews.
Faro: «Così vinsi la guerra» techn., D. Kaye. Docum. Italia-Spagna.
Hollywood: «Vento selvaggio» technic. e incontro Spagna-Italia.
Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Lamarmora: «Furia nel deserto»
Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Nazionale: «Vento selvaggio», technic. e incontro Spagna-Italia.
Principe: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, V. Mayo. Ult. 22.
Statuto: «Vento selvaggio» techn. e incontro calcio Spagna-Italia.

Asti: «La superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
Mignon (ex S. Carlo): «Taverna del porto» e Varietà.
Olimpia: «Accidenti alla guerra»
P. Nuova: Comp. S-Fuga pianura
Regina: «Conquistatori», col. Var.
Romano: Gianni Pinotto Hollywood e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Cuore prigioniero».

Esperia: Intermezzo matrimoniale.
Imperiale: Non volle dir di sì. Y.
Italiano: «Ritrovarsi» C. Colbert
Vinzaglio: «Nasce una stella».

Eliseo: «La disperata notte».
Frejus: Ciò che si chiama amore.
S. Paolo: Agguato sul fondo techn.

Borsello t. 60-621 «Ritorirei» Tito Gobbi, Lina Pagliughi. Apert. 19.
Gropa: «Amore a Siamochi».
Radium: «Cigno nero» technicol.
V. Veneto: «Congiura di Varsavia».

Astra: «Fra Diavolo» Crik-Crok.
Excelsior: Amleto 18,45, Ult. 21,45.
Manzoni: «Ragazze dell'oquenti» e «Cavalcata messicana».
Odeon: Il prigioniero del terrore.
Star: «Agguato sul fondo» techn. T. Power, A. Baxter, D. Andrews.

Adua: «Non me lo dire». Varietà.
Aurora: «Verso l'ignoto» Durbin.
Bresela: «Moglie di giorno».
Fortino: «Pilota del Mississippi» Fredrich March, A. Smith. Varietà.
Palermo: Appuntamento Miami tec.
Sociale: «Amleto». L. Olivier.

Dabirla: «Hellzapoppin».
Colosseo: «Bellezze al bagno».
Italia: «I dominatori».
Moderno: «Anni formidabili».
Piemonte: «Conquistatori» techn.
Spezia: «La donna del lago».

Apollo: «Canto del deserto» colori
Dora: «Giuseppe Verdi» B. Gigli. Gebetari. Segue Milano-Sanremo.
Edera: «Febbre del petrolio». Segue corsa Milano-Sanremo.
Lucento: Appuntamento Miami, col.
Roma: La disperata notte, Henry Fonda. Segue Milano-Sanremo.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Ambrosio, Hollywood, Asti, P. Nuova, Aurora, Nord, Umberto, Piemonte.

PASSATEMPI

1							
2							
3							
4							
5							
6							

DA - BIA - CA - CAM - DI - GLIO - ONO - IN - LE - MI - NI - PI - RE - RE - RE - SI - STIA - NO

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Feuchtersleben. 1. Tratta; 2. Lo è la Svezia; 3. Insulti; 4. I maschi; 5. Luce improvvisa; 6. Porta la fame.

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate - Orizz.: 1. Estrip; 2. Strie; 3. Ta - Cin; 4. Ellena; 5. Rival. Vertic.: 1. Estar; 2. Stati; 3. Tr - Iv; 4. Ricca; 5. Ismal.

BORSA

L'apertura è debole, con offerte contenute sostenute da un denaro molto limitato. Dopo la fase iniziale, il mercato accenna a ritrovare l'equilibrio sulle nuove basi. Si verifica qualche contrasto, mentre i prezzi sono piuttosto stazionari e gli affari sensibilmente limitati. Poco prima del listino, il mercato lievemente si riprende, senza però che il movimento abbia una qualche ripercussione positiva. Il listino è compilato con perdite generali di un certo rilievo: le voci primarie mantengono i minimi raggiunti, mentre le voci di secondo piano subiscono nuove perdite. Nei titoli di Stato si registra una buona stabilità per quasi tutti i Consolidati; pressoché invariati i buoni del Tesoro. Impostazione abbastanza dopo-tutto invariato, poi soggetto a nuove vendite.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chèque 575; Svizzera 141. Valute: invariate.

Titoli	5	6	Titoli	5	6
Ren 02	71 —	71 —	Fos	424 —	413 —
Ren3½	77 75	77 75	Italia	34 50	35 60
» I. a.	77 75	77 75	Sangi.	1100	1075
Red3½	74 65	74 40	Naturale	369 —	365 —
» I. a.	74 80	75 —	Imet	245 —	234 —
Ren5%	90 15	90 15	Mont.	2130	2050
» I. a.	90 25	90 25	Pirelli	645 —	646 —
Red5%	94 30	94 75	Ilva	327 —	330 —
» I. a.	94 30	94 75	Ansaldo	225 —	210 —
Ric3½	74 —	74 05	Viscosa	7210	7110
» I. a.	74 —	74 —	Fibre t.	3105	3100
» 5%	94 70	94 75	Dir	4000	4000
» I. a.	94 80	94 90	Schiap	640 —	640 —
Bte50-1	99 75	99 80	Acia	1430	1435
» 50-11	99 85	99 85	Rum.	172 —	170 50
» 51-1	100 45	100 50	M.poni	2020	1980
» 51 4	97 90	97 60	Montm.	288 —	282 50
Bt. 50	99 85	99 85	Zucch	1150	1170
Fer3%	320 —	323 —	Unes	398 50	392 —
Tri 4%	470 —	472 —	Dert.M.	3500	3200
Imm4%	632 —	632 —	Borgo	3420	3345
Irif4%	962 —	962 —	Ferr.Il.	3500	3500
Tiri3%	432 —	450 —	Toro P	705 —	700 —
»5%35	435 —	435 —	R.A.I.	9950	9950
»5%37	443 —	443 —	Stella	98 50	96 50
B.Pnaz	449 —	449 —	Valdar.	5400	5400
» 4%	466 —	466 —	Mer. S	840 —	820 —
» 5.5	386 —	387 —	Seda	1175	1150
Mec	376 —	376 —	Sarde	40 —	41 —
» 4%	374 —	374 —	Fornar	455 —	455 —
Ren5%	410 —	410 —	Alum	250 —	250 —
» 7%	470 —	470 —	Westi.	500 —	500 —
Pir4.5	940 —	940 —	Peroni	495 —	480 —
Fiat 5	2000	2000	Olier.	510 —	510 —
Olivetti	1030	1082	Fries	135 —	134 —
A.Gen.	8675	8500	Saffa	1341	1343
» Tor.	8600	8850	Lig.gai	510 —	518 —
Medit.	7560	7500	Telco	4100	4100
Marit.	3145	3000	Burgo	12650	12500
Tor. N.	142 —	138 —	Cotm.	3900	3900
Italgas	32 —	31 50	Fiaz	1120	1100
Sip	1310	1299	Lanca	4100	4000
Terni	580 —	575 —	Ambiss	1400	1400
P.O.C	487 50	480 —	Acq. P	1450	1450
Unes	475 —	475 —	Fiore	360 —	340 —
Sme	3500	3420	Dav. S.	4300	4300
Sass	1870	1860	Sass	8100	8100
Marelli	830 —	820 —	Rinas	4700	4700

MILANO, 6. — Assicurazioni generali 8700; Fibre tessili 3190; Snia Viscosa 7100; Finsider 682; Montecatini 2030; Ansaldo 215; Isotta 31,30; Fiat 456; Nebiolo 300; Ercole Marelli 1350; Sip 1300; Terni 576; Unes 465; Romana zucc. 1170; Anic 1435; Saffa 1340; Italgas 31,25; Rumianca 171; Burgo 3200; Pirelli Italiana 1800; Pirelli e C. 1880; Italcementi 4160.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 10200-10300; Sterlina unitaria 8650-8700; Marengo 7000-7050; Dollaro carta 645-648; Franco francese 178-180; Franco svizzero 140-141; oro fino 1020-1030.

Temperatura: massima 16,5; minima 9,1; ore 9 di stamane: 9,9; umidità 75%. — Previsioni: Generalmente nuvoloso con piovaschi locali.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni e ritmi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,40: Il mondo in cammino - 18,45: Bottoni ... e il concerto Chalmet e di Ricordi da Salsomaggiore; ricordo di L. Trieste - 19,15: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: I grandi interpreti della musica vocale da camera; Italo Tajo, soprano; al piano: A. Beltrami - 21,10: Lettere da casa altrui - 21,30: Orchestra ... - 22,30: Orchestra Angelini - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio letterario - 18: «Pinocchio» - 18,30: Per la giornata della mamma - 18,45: Orchestra Napoletana - 19,15: Carosel di ballo - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,33: «Nessuno...» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da John Barbirolli; orchestra sinfonica di Radio Roma. Dopo il concerto: Musica da ballo - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

Echi di cronaca

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alta tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 2800; donna da 600 a 2000; di vero serpente 3000; sandali di pelle bambini e ragazzi da 390 a 800, per donna e uomo da 600 a 1400. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23. Ricordiale via Cottolengo, 23.

MYRIAM, rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

MOBILI PER UFFICIO comuni e di serie su disegno, studi completi. Rivolgersi via Garibaldi 4. Tel. 41-179. Stabilimento in Torino.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via Gioberti 21, telefono 45-661.

MOBILI SENZA ANTICIPO, ala Montevideo 4, vende a privato rateizzando Tr. 11 9 41 Mesi nuovi.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

IL DRAMMA DI UNA GENERAZIONE

Questi adolescenti

Da qualche tempo l'adolescenza è di moda. E' diventata l'epoca della vita più interessante e importante. Indubbiamente, come epoca e come problema, l'adolescenza è relativamente recente: staremmo per dire che è stata creata nella evoluzione sociale di questi ultimi lustri. Tutto ciò deriva da un unico fattore: il [illegible] ritardato, tipico della civiltà contemporanea. I nostri antichi, ed ancora adesso i popoli così detti primitivi, avevano la consuetudine di celebrare il matrimonio poco dopo che i giovani si erano manifestati puberi, cioè adatti alla convivenza ed alla riproduzione. Adesso il matrimonio richiede una sicurezza economica, un titolo professionale, un alloggio fornito, e talvolta una esperienza pre-coniugale, per cui logicamente l'individuo conta assai meno e assai più la posizione sociale. Ecco quindi allentarsi la necessità di maturare; la pubertà, così come noi medici la intendiamo, invece di restare il vero momento determinante dell'individuo, una seconda nascita, diviene un fenomeno fisiologico sessuale diluito nel tempo. Una volta significava matrimonio, e certo si era più vicini alla logica naturale.

L'adolescenza, inventata dalla civiltà e dal progresso, significa soltanto che si matura sempre più adagio; in questo lungo periodo di crisi forzatamente si manifestano energie che non trovano naturale sfogo e provocano ambigui comportamenti e disarmonie.

Ecco quindi formarsi il torbido mondo dell'adolescenza, per maggior diletto dei letterati e degli studiosi, dove conviene pescare a piene mani prima che si formi il sedimento. E per anni e anni si è pensato proprio solo a pescare, senza badare a mettere ordine. Tutta una letteratura pseudo-sentimentale o francamente erotica si è creata attorno all'adolescenza, e non è detto che questa letteratura non abbia fornito alimento ed elementi all'intorbidarsi delle acque.

Lo stesso ultimo successo teatrale italiano s'impernia sul dramma di un'adolescente. La letteratura francese è ricchissima a tale proposito. E che non abbiamo torto nel giudicare poco limpida l'adolescenza è provato dagli esiti delle indagini di Kinsey; il famoso *Kinsey's Report*, il libro più venduto d'America (15 milioni di copie in un anno) che riguarda il comportamento maschile è addirittura spietato, statisticamente spietato, sulla torbida vita degli adolescenti. Se tante madri, che coccolano ancora il figliuolone [illegible] e lo allevano a base di nascite sotto il cavolo o nel fagotto della cicogna, sapessero cosa si agita nel cuore e nei sensi del ragazzo inorridirebbero: qui il dissidio fra le due generazioni si fa acuto, e sta anzi alla base dei turbamenti dell'adolescenza.

Giustamente la madre ritiene che a certe cose si dovrebbe pensare solo dopo il matrimonio; lei ha fatto così, ai suoi tempi, ma dimentica che si è sposata a 17 anni. Cosa dà al figlio e alla figlia nei lunghi anni che separano adesso la pubertà dal matrimonio? La ignoranza, le censure rigide, l'annegamento in un latteo bagno d'ingenuità sono cose che solo chi è nato nell'altro secolo può pensare. La scuola, che a termini di legge in molte nazioni sta divenendo obbligatoria fino al 18° anno, è un altro elemento fomentatore di problemi: la cultura, soprattutto a tinte letterarie e romantiche come la italiana, crea curiosità e interessi, che la convivenza alimenta. La casa diviene sempre meno l'asilo in cui si tiene sotto chiave la giovane fino alla richiesta di matrimonio, provvedendo a distrarla con ricami e inventari di biancheria; si trasforma in albergo, in cui i giovani trascinano per anni la loro esistenza inquieta. Il senso della casa e del focolare è perduto nei nostri adolescenti, anche per questa lunga carenza di una propria casa e di una propria responsabilità.

Un tempo, quindi, si poteva trascurare questo periodo particolare della vita: se si chiede a un anziano cosa ricorda della sua adolescenza (ammesso che afferri il significato del termine) ci parlerà di una strana breve epoca in cui la voce passava dal falsetto al baritonale e dal baritonale al falsetto, le maniche erano sempre corte, lo stomaco sempre lungo. Pubertà, null'altro che fisiologica pubertà. Ma cosa dobbiamo dire ora di tutto il mondo psicologico che circonda e annebbia l'adolescenza? Purtroppo molte volte ci vien fatto di prendere in ridicolo quest'età, il che è peggio ancora che pescarvi dentro con morboso interesse: consideriamo ad esempio il settore sentimentale. A parlare del primo amore si rischia di passare per compilatori di giornali a fumetti; eppure la psicoanalisi ha messo in evidenza l'estrema importanza di questi primi movimenti affettivi.

Molte volte, nel nostro esercizio professionale, ci troviamo di fronte a nevrosi, a disturbi organici anche gravi in un'adolescente, che rendono disperati i genitori e infelice la giovane, e possiamo con adeguata indagine far affiorare il dramma affettivo che ne è la base. In genere il prediletto dell'adolescente è l'uomo anziano, maturo ed esperto. Altre volte si forma nel cuore del giovane l'idolo: il cinema ha fornito abbondantemente di simili idoli le nostre adolescenti, fin dall'epoca di Rodolfo Valentino e di Lindbergh.

A poco a poco si va delineando il profilo del carattere dell'adolescente: negli Stati Uniti pullulano libri medici e psicanalitici su questo argomento, e là [illegible] la cura dell'adolescente sta diventando un pilastro dell'educazione e dell'assistenza sociale. Vi sono centinaia di statistiche sui libri prediletti, sui divertimenti preferiti, sui soggetti di films più apprezzati, persino sulle trasmissioni radio (pensate quanto poco da noi i giovani sanno ascoltare la radio; ma hanno ragione fin che questa è in regime di monopolio e se ne infischia di educare il pubblico).

E le proporzioni variano ovviamente a seconda del sesso. Da noi c'è stato il grosso guaio del fascismo: guaio nel senso che, pur occupandosi dei giovani, è stato valutato nell'adolescente il lato più sfruttabile: il fanatismo, il misticismo.

Così, per un motivo o per l'altro, l'adolescenza è venuta alla ribalta; e la maturità, la vera maturità fatta di elastico adattamento, di autocoscienza, di indipendenza di giudizio e di senso di responsabilità è rimasta fra le quinte, sempre più lontana e quasi irraggiungibile.

Matura tardissimo il giovane d'oggi, tanto più che anche la evoluzione tecnica comporta studi lunghi e procrastina quell'autonomia di guadagno che un tempo ogni diciottenne aveva. Certuni non maturano mai. Vi sono uomini, anche coniugati con prole, che restano sempre immaturi. Anche fra le giovani è duro il salto fra il diario intimo dell'adolescenza e il libro della spesa della coniugata; e nel saltare molte cadono irreparabilmente. Ma in fondo la colpa è nostra: noi moderni abbiamo creato artificialmente questa lunga epoca della vita, non facciamo nulla per orientarla bene o finalmente abbreviarla. Vogliamo ignorare stoidamente i disturbi dello sviluppo nei nostri figli, che creano dei futuri inetti [illegible]; chiudiamo gli occhi se lo psicanalista ci mostra i bruciacnti recessi del loro animo. La società futura, se andrà in dissesto, saprà almeno a chi deve dir grazie.

Dino Origlia

Una pettinatura premiata a Bad Viebel (Francoforte), a un concorso al quale hanno partecipato tutti i migliori parrucchieri delle tre zone occidentali della Germania

Quattro giorni di sosta al processo De Giorgis

Le lacune dell'istruttoria denunciate dalla Parte Civile

Frattanto la figura dell'imputato è andata degradando di udienza in udienza perdendo quelle penne del pavone di cui compiacenti amici l'avevano ammantata

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Abbiamo già scritto che la udienza di lunedì era stata nera per l'imputato De Giorgis ed egli stesso ne era stato così convinto che, fiutando vento di burrasca, [illegible] non si è fatto più vedere in tribunale. E la sua assenza, o contumacia, ha forse indotto il P. M. ad anticipare la richiesta dell'arresto dell'imputato e il rinvio degli atti alla Procura di Stato per un supplemento di istruttoria, ravvisandosi, in seguito alle risultanze processuali, piuttosto il reato di omicidio doloso che quello di omicidio colposo.

Molti punti in ombra della istruttoria hanno avuto qualche chiarimento in queste udienze, e maggiori ne avrebbero avuti se la parte civile avesse potuto svolgere quell'azione indagatrice che era nelle sue intenzioni e che invece non potè svolgere, ostacolata come fu dalla difesa e anche dal presidente, preoccupato di condurre la discussione sui regoli assegnatigli dalla sentenza della sezione istruttoria, cioè di rinvio a giudizio dell'imputato per omicidio colposo, che è cosa ben diversa da quella di omicidio doloso.

Il tribunale ha respinto ieri le istanze della parte civile per un supplemento di perizie ed ha pure respinto le due richieste del Pubblico Ministero, cioè del rinvio degli atti alla Procura di Stato e l'arresto immediato dell'imputato, essendosi riservata il tribunale l'opportunità di decidere in merito a queste richieste del Pubblico Ministero a discussione chiusa, quando i giudici si ritireranno per la sentenza.

L'istruttoria ha rivelato notevoli manchevolezze. Si è aspettato, tra l'altro, in queste ultime due udienze, a citare la testimonianza del direttore dell'agenzia di Bologna della ditta «Lepetit» per sapere se veramente il De Giorgis aveva acquistato, nel trimestre giugno-luglio-agosto, il cloridrato di stricnina presso l'agenzia di vendita di Bologna. Si è così dovuto sospendere fino a lunedì il dibattimento, per dar modo alla direzione della ditta di compulsare i registri di vendita.

Una serie di singolarità e di casi anormali è venuta poi in luce su quello che pareva un comune scambio di boccette. Qualsiasi individuo si sarebbe affidato, nella presunzione di un avvelenamento collettivo, a quella boccetta sulla cui etichetta era scritto «cloralio idrato», il noto antidoto sovrano contro gli effetti di avvelenamento da stricnina. Il guaio fu che la boccetta fosse, sì, quella, ma il contenuto, cioè il cloralio, era stato sostituito dal cloridrato di stricnina.

Chi poteva, in quella famiglia di rurali, fare una simile sostituzione? Si noti che la figura del De Giorgis è andata degradando di udienza in udienza, ha perso quelle penne di pavone delle quali compiacenti amici e persone in buona fede l'avevano ammantato.

Nè uomo di eccezionale ingegno, volontà, studio e serietà è apparso egli. Possessore di una mediocre laurea in legge, aveva potuto ottenere un posto di insegnante di diritto all'Istituto Tecnico di Casale e null'altro. Favola poi il posto di assistente alla cattedra di diritto penale a Pavia.

Impresa infantile quella serie di esperienze su cavie: galline, cani e gatti, per conoscere la tossicità del cloridrato di stricnina, un alcaloide sul quale non c'è più nulla nè da scoprire nè da dire, tanto è noto.

Medici e periti hanno illuminato il Tribunale sulla povertà, sulla pericolosità e inutilità ai fini scientifici di quelle esperienze. Che cosa si proponevano adunque? Nessuno è riuscito a saperlo, e neppure l'autore lo ha detto.

Delle ombre sono calate sulla personalità dell'uomo come marito e come figlio. La personalità dell'autodidatta, di questo estroso figlio dei campi, di questa decantata promessa della scienza, è andata in queste udienze sbriciolandosi, sicchè la richiesta del Pubblico Ministero per un rinvio degli atti alla Procura di Stato non ha recato sorpresa, come la tragedia di San Salvatore non sorprese neppure quell'anziano medico e amico di famiglia al quale il De Giorgis aveva detto che stava preparando un esperimento in grande stile, che avrebbe fatto colpo. Poi avvenne la spaventosa strage di cui egli deve ora rispondere alla sua coscienza e alla giustizia del Tribunale e, a suo tempo, a quella di Dio.

Ercole Moggi

Convegno a Roma dei rettori delle università

Roma, mercoledì sera.

Presso il Ministero della Pubblica Istruzione si è svolto un convegno di tutti i rettori delle Università e dei direttori degli Istituti superiori. Sono stati esaminati i primi risultati dell'inchiesta nelle Università, promossa dalla Commissione nazionale per la riforma della scuola.

La meravigliosa avventura di mamma Emilienne

A 53 anni, avuti in cambio di una camicia, colori e pennelli, s'improvvisa pittrice, mettendo a rumore Parigi e facendosi ammirare da Picasso

Emilienne Delacroix

PARIGI, aprile.

Mamma Emilienne fa parlare di sè tutta la costa azzurra e anche Parigi. Si chiama Emilienne Delacroix, è un donnone impassibile, ha 55 anni e cominciò a dipingere a 53. La sua fama è stata così rapida che oggi i turisti della costa vengono a vederla lavorare nella sua misera casa di St. Paul, come un fenomeno.

M.me Delcroix è nata a Chalet Lairet, presso Parigi, fu operaia, poi sposò André Debernard e si trasferì con lui a St. Paul dove il marito fu assunto come cameriere alla Colombe d'Or, noto ritrovo d'artisti. Fino a due anni fa essa non si occupò che della casa, della figlia e, per aiutare il magro bilancio, imparò a confezionare vestiti. Dice di aver sempre sentito l'impulso a far «cose straordinarie», tuttavia non s'interessò mai all'arte, malgrado che alla Colombe d'Or non si parlasse d'altro.

Un mattino del '47, svegliandosi, annunciò al marito: «Ho sognato d'essere una grande pittrice. Voglio provare». In cambio di una camicia ebbe da un artista locale colori e pennelli. Si mise subito al lavoro e riprodusse un vaso di fiori. I commenti alla Colombe d'Or furono incoraggianti. M.me Delacroix tentò alcuni paesaggi di jungla, poi si concentrò su scene famigliari: matrimoni, funerali, pesca, carnevale e interni di vecchie case a St. Paul.

Scoprì che mescolare i colori è un pessimo sistema perchè li offusca e cominciò ad applicarli direttamente in strati sempre più densi. «Le figure non riescono bene senza un effetto tridimensionale», è il suo motto. M.me Delacroix lo pronuncia con molta importanza, certamente è una frase presa a volo in qualche discussione di ammiratori.

Suoi ammiratori sono persone celebri e Madame va molto fiera di innumerevoli autografi che tappezzano il suo studio, oltre camera da pranzo e cucina. A tutt'oggi ha più incassato circa 500 mila franchi dalle vendite.

Il primo compratore fu Edgar Morin, noto giornalista francese che scoprì il nuovo prodigio e lo lanciò. Il secondo fu Jacques Prevert, poeta e scenarista, autore di «Les Enfants du Paradis», e proprietario di una galleria americana. Il terzo fu Tyrone Power. L'attore, durante il suo soggiorno a St. Paul, andava tutti i giorni a trovarla e alla fine acquistò cinque quadri. Due ne comprò Clark Gable e altri due Edgar Robinson, che, come è noto, possiede una delle più ricche collezioni d'arte d'America. Come inizio di carriera, non c'è male e molti artisti sperimentati glielo invidiano.

Ora, dopo mesi di negoziazioni, una galleria parigina è riuscita a strapparle la promessa di una personale in aprile. Un precedente progetto è fallito perchè Emilienne vendette tutti i quadri destinati alla mostra prima della data stabilita.

Di tutti gli esaltanti avvenimenti di questi due anni, M.me Delacroix ricorda specialmente il suo incontro con Picasso. Per lui essa allineò tutti i suoi quadri fuori della porta di casa. Il maestro camminò su e giù osservandoli, poi disse: «Chi li ha fatti sente veramente la musica della vita. C'è qualcosa in questi quadri che è soltanto vostro, Mme Delacroix».

Finora mamma Emilienne, come la chiamano famigliarmente a St. Paul, ha speso tutti i denari guadagnati nelle vendite a rifornire la casa. Spera di poter presto far imbiancare i muri, cosa che desidera da quindici anni: «Non vi piacerebbe comperare un frigorifero?» le ha chiesto un giornalista. «Correte troppo voi — ha risposto, — io non ho idee così grandiose». La sua casa, tra l'altro, manca persino d'acqua corrente.

Emilienne Delacroix non ha mai preso una lezione e dipinge in modo tutto particolare. Dapprima fa un semplice schizzo su carta da pacchi, poi lo ricopia su tela, depone la tela su un vecchio tavolo e, stando in piedi, un gomito sul tavolo a sostenergli la testa, comincia a deporre i colori. Inizia sempre dall'alto e discende metodicamente. Unica eccezione alla regola sono le figure che dipinge per ultime. Non si ferma mai, nè fa il classico passo indietro a rimirare l'opera. Usa i colori spremendoli in tanti piattini e raccogliendone spessi strati sul pennello.

Mamma Emilienne asseguisce di buon grado i desiderata dei clienti sul soggetto. Chiede al compratore: «Preferisco il quadro con un treno, una barca o una giostra!».

Se volete farla felice, ordinatele una natura morta di cacciagione: è la sua specialità. Ma non attentatevi a criticare la tecnica della esecuzione. Quando intorno al suo tavolo s'intrecciano discussioni intellettuali e si cerca di stabilire a quale tendenza appartenga, mamma Emilienne mette i visitatori gentilmente alla porta: «Tanto i vostri discorsi non m'interessano — dice languidamente. — Io non chiedo e non ascolto i consigli di nessuno».

***

Il vestito a due pezzi è l'ultima bizzarria della moda americana: alla vita una fascia di seta a strisce di colori vivaci

IL MEZZO SECOLO DI "CHEZ MAXIM'S„

Storia di un gelataio e di una bandiera tedesca

PARIGI, marzo.

Trecento parigini scelti con grande cura hanno festeggiato solennemente il mezzo secolo del celebre «Chez Maxim's». Non esiste straniero che abbia visitato Parigi che non si sia affacciato alla famosa porta di Rue Royale 3, tra il Crillon e la Madaleine.

Fu un gelataio italiano ad aver l'idea di installarsi in quel posto centralissimo e tranquillo ad un tempo. Gli affari del buon Imoda andavano molto bene e il napoletano avrebbe finito col far fortuna coi suoi gelati se, il 14 luglio 1891, per la festa nazionale francese, non gli fosse saltato in mente di pavesare la sua vetrina con una bandiera tedesca. Ingenuità che il pubblico sciovinista e bastigliardo del 14 luglio, ritenne una cocente provocazione; e la folla, non potendo andare all'assalto dell'ormai demolita Bastiglia, si sfogò con la gelateria del signor Imoda. Fu una strage. Il povero gelataio scomparve dalla circolazione e nessuno sa come sia finito l'autentico padre di «Chez Maxim's».

A lui successe il vero Maxim. Maxim era un cameriere che aveva racimolato dei franchi e desiderava mettersi «per conto proprio». Prelevò il locale, fece dipingere una pomposa insegna «Chez Maxim's», e attese i clienti. Ma i clienti non venivano e i soldi andavano. Maxim ritenne allora più utile e redditizio, rimettersi a fare il cameriere: scovò un certo Benoit al quale cedette il ristorante purchè conservasse l'insegna.

Per Benoit il segreto consisteva nello scovare qualcuno che «lanciasse» il locale e i suoi occhi caddero su Eugène Cornuché, allora direttore e animatore di Durand, giusto al lato opposto di Rue Royale.

Eugène era famoso. Conosceva il «Tutto-Parigi» sulla punta delle dita, si diceva fosse nelle confidenze del generale Boulanger al quale scalcava con maestria impareggiabile il pollo arrosto di cui andava ghiotto... e si sussurrava che fosse intimo anche del ministro degli Interni Constans, al quale non tagliava il pollo arrosto, ma riportava i discorsi di Boulanger. Cornuché trascinò della sua scia anche Chauveau, il grande cuoco di Durand. Un cuoco che piantava i fornelli e si sedeva a tavola coi suoi illustri clienti per insegnar loro come «si dovevan mangiare» le tale o talaltre pietanze.

Questo cinquantenario si sarebbe dovuto celebrare nel 1943 ma fu rinviato a causa della occupazione tedesca.

«Chez Maxim's» ha conosciuto le donne più celebri, da Irma De Montigny a Liana De Lancy. Dietro le donne, tutto lo *Jockey-Club*, granduchi, artisti. «*Chez Maxim's*» si componeva allora di un'anticamera, di un bar e di un salone il cui lato sinistro era riservato ai privilegiati e i tavoli 16 e 28 ai sovrani — Leopoldo ed Edoardo — e agli ospiti di grande riguardo. La galleria che collegava la parte inferiore col salone era chiamata omnibus ed era sovraccarica di stile liberty: liane, tralci, ghirigori. Gli ospiti comuni avevano diritto a restare sino alle ventidue, ora in cui s'iniziavano i preparativi per gli *habitués* notturni e le loro folli compagne. C'erano Liana De Pugy e la Bella Otero, Susanna Derval e Emilienne d'Alençon, Pelaire dalla vitina di vespa, Clara Ward, ex-principessa di Chimey, che troneggiava col suo tzigano Rigo, e madame De Belbeuf, contessa di Morny, in attillati costumi mascolini che doveva morire assassinata dal gas.

Tra gli uomini, faceva spicco Gordon Bennett, fondatore e proprietario del *New York Herald*, che comprava regolarmente una scatola di rose dalla fioraia Isabella pagandole cento franchi in oro; e Coco De Contades che non si sedeva a tavola se non trovava sul suo piatto una coda di porco arrosto.

Nel bar troneggiava il celebre caricaturista Sem il quale eternò con la sua matita tutto quel mondo.

La guerra del 1914 si abbattè come un tornado su *Chez Maxim's*, e la Parigi festaiola e gaudente 1900 scomparve. Fu sostituita dai pescicani. Pian piano però anche *Chez Maxim's* seppe formarsi una nuova grande clientela e divenne il ritrovo di re Gustavo, del principe di Galles e del marchese di San Miguel che aveva vinto 70 milioni alla lotteria.

La seconda guerra mondiale fu un nuovo colpo per *Chez Maxim's* che tanto ora di risorgere, ricco di mezzo secolo di gloria.

n. g.

Spedizione svizzera sui monti dell'Himalaya

Bombay, mercoledì sera.

Un gruppo di alpinisti svizzeri è giunto qui in aereo proveniente da Ginevra per dar la scalata ed esplorare la parte settentrionale del Kingingluga (catena dell'Himalaya) che, in ordine d'altezza, è la terza montagna del mondo.

Il gruppo è formato da cinque persone; vi fanno parte, tra gli altri, la trentaduenne Anneliese Lohner, che è una delle più famose alpiniste svizzere, e il dott. Edouard Wiss-Dunant, biologo.

La spedizione svizzera non tornerà prima di sei mesi.

STASERA AL TEATRO ALFIERI

Confusione di gambe e di lingue

Tra canzoni e coreografie sfarzose fanno irruzione le ballerine. (Dis. di Quaglino).

[illegible] ... Dopo siano andati a fare a Londra i due divi nessuno non è ancora riuscito a capirlo bene, anche perchè la telefonata «presa» da Linguitti, il direttore dell'Alfieri che non capisce l'inglese, era da quelli tradotta in dialetto napoletano ... [illegible] ... arrivava da Milano, fresco e inconsapevole il nostro bravo ... Rovesi, per recitare in alcuni «sketchs» in lingua italiana, per rendersi comprensibili al pubblico.

Al suggeritore tedesco si è quindi dovuto affiancare sotto la stessa ... [illegible] ... il vecchio valzer sempre fresco, frusciante e trascinante ha sparato dal palcoscenico ogni incertezza e, sotto il tocco carezzevole e gentile della musica, si è stabilita un'atmosfera limpida e primaverile, come abitata da sogni raccontati.

s. g.

IL SINDACO DI GENOVA TESTE AL PROCESSO GRISOLIA

Vincenzo Barbaro fa ridere il pùbblico

Genova, mercoledì sera.

Questa mattina, al processo di Genova, è tornato di scena Vincenzo Barbaro, attraverso le testimonianze prodotte in sua difesa, tendenti tutte a dimostrare che il nuovo «Rocambole» ha dei meriti partigiani.

Primo a salire al pretorio è stato il sindaco di Genova Gelasio Adamoli. Egli, nel maggio 1945, era vice-questore ed ebbe a interrogare il capitano Aldo Castellini, che poi era il Barbaro, il quale era stato arrestato come appartenente alle «S.S.». Il Barbaro aveva però in tasca documenti tali di riconoscimento da far credere che la denuncia contro di lui fosse falsa e fosse stata sporta da una donna che aveva contro il Barbaro motivi di rancore. Il vice-questore Adamoli dovette quindi rilasciare il Vincenzo Barbaro poichè nulla risultava contro di lui.

Terminata la deposizione del sindaco, il Barbaro si alza e si rivolge al Presidente dicendogli: «Signor Presidente, se alcuni dei reati che mi sono addebitati rientrassero nell'amnistia del 1946 la prego di prendere atto che io rinuncio a tale amnistia».

Depone poi Zannotti Remo, detenuto per tentativo di furto, che conobbe il Barbaro nel 1928. Lo Zannotti nel '44 si trovava a Roma e doveva portarsi nell'Alta Italia per una missione partigiana. Data la difficoltà di attraversare le linee tedesche, il Barbaro si offrì di aiutarlo. I due, giunti sulla Via Aurelia, trovarono una macchina tedesca che transitava. Il Barbaro fermò la macchina e si presentò ai tedeschi mostrando una tessera. Questi si misero subito sull'attenti.

Presidente — Barbaro, ci può dire cos'era quella tessera che riuscì a mettere sull'attenti i tedeschi?

Barbaro — Era una tessera del «Nastro azzurro» e recava nel retro una raccomandazione scritta nella quale si diceva che il capitano Castellini era ufficiale e medaglia d'oro, per cui tutte le forze della «Wehrmacht» avrebbero dovuto mettersi a mia disposizione secondo le occorrenze.

Naturalmente nell'aula la dichiarazione del Barbaro suscita molta ilarità. Poi il teste riprende la narrazione: «Salimmo in macchina e giunti in una cittadina della Riviera il Barbaro invitò i tedeschi a scendere per bere un bicchierino. Il Barbaro allora tirò fuori da una valigia che aveva con sè una bottiglia di liquore e alcuni bicchierini che porse ai tedeschi. Non appena i tedeschi ebbero bevuto, caddero come tramortiti».

Presidente — Ma perchè caddero tramortiti?

Barbaro — Signor Presidente, io avevo messo una potentissima droga nel liquore per addormentare i miei ospiti.

Il teste riprende ancora la narrazione e dice che non appena i tedeschi si furono addormentati lui e il Barbaro tolsero loro le armi, presero la macchina e si portarono a Genova dove il teste riuscì a esperire la sua missione.

Viene poi sentito l'avv. Piero Mantovani il quale era amico del Mazzarello e ne è attualmente legale in atti civili. Il Mantovani dice che lui e la moglie ebbero relazioni amichevoli con i coniugi Mazzarello; poi queste relazioni si raffreddarono poichè egli sep... [illegible] ... a Milano?

Teste — No. Fui soltanto chiamato per il riconoscimento quando era stata fermata.

Licenziato il Mantovani viene chiamato il notaio Borghero. Il teste riferisce sulle operazioni di inventario dei beni contenuti nella villa di Capriata d'Orba, prima di apporvi i sigilli.

Misterioso "terremoto„ nella capitale dei Mormoni

New York, mercoledì sera.

Nella zona di Salt Lake City, la capitale dei Mormoni, le case della città e di altre località nella parte settentrionale dello Stato dell'Utah sono state scosse da un'esplosione, di cui si ignora ancora la causa.

Parecchie persone di Salt Lake City hanno dichiarato di aver visto nel cielo, poco prima dell'esplosione, un corpo luminoso simile ad una meteora. Sono state intraprese ricerche allo scopo di trovare tracce del misterioso oggetto.